

Da Verona, dil Proveditor zeneral Pesaro, di 18, hore 3 di note. Come, non havendo hauto alcun aviso di momento, non vol restar de scriver come eri sera arivò de li Piero Francesco da Viterbo, et questo illustre capitano li piace assai, et si potrà operarło.

343 È venuto *etiam* uno capitano de sguizari, qual vien da . . . cognosuto da questo illustrissimo Capitano in altre guerre, el qual ha bon nome, et desidera restar a nostri stipendii e si offerisse aver bon numero de sguizari in ogni bisogno. Il Capitano volea tenirlo a provision, ma lui Proveditor non havendo altro ordine senza licentia di la Signoria nostra, avisa; el qual si parte e torna a casa sua et stara ancora per uno mexe senza tuor stipendii di altri. *Item* scrive si mandi danari, e ha inteso di ducati 3000 etc.

Dil ditto Proveditor zeneral, di 18 hore 4. Manda lettere aute da Roman dil strenuo Fabricio Tadino in le qual è per alcuni avisi, nè di altra banda ha cosa alcuna. Ha ricevuto li ducati 3000. Scrive si mandi il resto, ch'è zerca ducati 6000 per compir la paga etc.

Di Roman, di Fabricio Tadino contestabile nostro, di 17, scritta al Proveditor zeneral. Come ha inteso, li lanzinech et spagnoli sono in Milan presto dieno ussir et venir a passar Adda con 18 pezi de artellaria: alozerano a Trevi, Caravazo et altri lochi nominati in le lettere, et che in Milan intrarano li fanti italiani, quali starano a la guarda dil castello et averano do page, et che a Milan si atende con le trinzee a serar il castello.

A dì 20. La mattina vene in Collegio l'orator di Milan, dicendo è molti zorni non è stato a la presentia di la Signoria, et che havea deliberato di venir dicendo voleva spazar uno al suo Duca e sa intrarà in castello, pregando il Serenissimo li dicesse qual cosa. Et che l'havia hauto lettere de Roma dil cavalier Landriano, che li scriveva il Papa esser disposto a mantener il suo Ducha in Stato, et spazaria uno in Spagna da l'Imperador per questo, et haria tolto termine do mexi: che erano tutte longeze dil Papa, con altre parole, che più sperava in questo eccellentissimo Stado che in niun altro. Il Serenissimo li disse bone parole, e che femo quel podemo per il suo signor, et non scrivesse cussi al Ducha, aziò non precipitasse, ma lo dovesse confortar etc., perchè semo per far il tutto.

Da Constantinopoli, di sier Piero Bragadin bailo de 6 Novembrio. Come a dì primo Octubrio scrisse, da po' zonto il magnifico Imbraim bassà,

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XL.

come scrisse per le sue lettere, il Signor havia fatto taiar la testa a . . . , i quali erano omini dil magnifico Mustafà e da lui favoriti. Il primo era tristo, ma il secondo homo di autorità, come saria Cancellier grandò et molto suo amico; li corpi de li qual è stà butati in mar. Dil che Mustafà si ha risentito, non di meno se ha molto più intrinsecato con Imbraim, sichè sono una cosa istessa, et è a proposito di la Signoria nostra. Zonse uno ambasator dil re di Polana con 100 cavalli, el qual andò a basar la man al Signor et a presentarli 6 cope grande d'arzenzo dorade et mazi tre di zebellini, e quel zorno manzò con li tre bassà; et nel Serraio erano reduti tutti a cavallo, e di fuora li ianizari. È stato 20 zorni qui; al qual il Signor li apresentò et l'ha vestito per valuta de ducati 2000, et è ritornà nel suo paexe. Questo vene per perlongar la trieva per anni 6, e questi l'hanno fatta per tre anni. A dì 9 Octubrio ricevete lettere di rectori di Cipro di 30 Avosto, con spexa di ducati 45, con aviso di haver dato biscoti a l'armata di Rodi e fato conzar la galia di detta armata. Le qual lettere voleva fosseno venute più avanti. Scrive che, volendo contar con il deferder zerca il tributo, et zilebi Scander, et volendo esso Bailo metter a conto li zucari fo dati per il magnifico Imbraim per ducati 1389, disse il zaus era li, che fo a tuorli, non valevano ducati 1000. Poi è stà messo nel conto il dazio, ch'è ducati 161, dicendo tra signor e signor non se die metter dazio. Parlò al bassà, lo rimesse al ditto deferder. Sicchè essi rectori doveano scriverli costa tanto, e non far conto da mercadante. *Item* il deferder domanda uno altro tributo, però che ave dil 1521 et 1522, poi domino Piero Zen li dete per il 1523, sichè a so' modo vien a mancarli un tributo di Cipro: si pòl far veder li conti. Et è stà presente a tutto domino Gasparo Bexalu, qual vien in questa terra. Li fo ditto esser il tempo di l'altra pension *etiam* de ducati 500 per il Zante, et 150 per Napoli di Romania, et ducati 40 per le spexe e bisogna far provision. Scrive, a l'ultima Porta fo per far le fuste dil Signor sono a Napoli di Romania siano tolte. Li fo risposto da li bassà, aspectavano zonza Mistan rays fo capitano di quelle, però che Aias lo favorisse, et ancora non è zonto. Lui Baylo (*dice*), Mistan fa come Adamo, che quando l'ave manzà il pomo si scose di la faza di Dio per non esser visto. Et Imbraim si voltò verso Aias, dicendo Mistan è diventà Adamo. Et tornato a casa, vene un patron di le fuste per parlarli, e lui Baylo non li volse parlar. Il qual Mistan stà ascoso, et venendo spera farli taiar la testa.